

La storia ha dovuto attendere fino al IV secolo d.C. prima di vedere raffigurata la croce. Nelle catacombe, nelle immagini della primitiva comunità cristiana la crocifissione non si trova. Cristo nei primi tre secoli veniva rappresentato non in croce, ma come agnello, come pastore, come maestro, con i simboli del pesce, dell'ancora. E anche quando a metà del IV secolo compaiono le prime croci, queste sono gemmate e raramente è raffigurato il Cristo sulla croce. Ricordo un viaggio compiuto in Armenia, la prima nazione che nel 301 assunse la religione cristiana come religione di stato, ricordo le innumerevoli 'Atchakar', sparse nelle chiese e sul territorio, croci fiorite prive però del Crocifisso.

Dobbiamo attendere l'inizio del V secolo per contemplare la prima crocifissione, scolpita sul portale della basilica romana di santa Sabina. Le croci poi si moltiplicano nella seconda metà del 1° millennio cristiano rappresentando però sulla croce un Cristo trionfante, glorioso, in abiti pontificali. Solo dal X secolo in poi il Cristo glorioso sulla croce cederà il passo al Cristo paziente e dolorante, così come oggi abitualmente lo raffiguriamo. Chi di noi non ha ammirato gli splendidi crocifissi di Cimabue, di Giotto, di Velasquez, di Grunewald.

E i nostri Crocifissi non sono da meno: dopo quello che la nostra gente venera nel santuario di Longiano, in questa quaresima ho invitato a volgere lo sguardo al Crocifisso di Bagno di Romagna. Glorioso o sofferente, comunque Cristo sulla croce attira tutti:

“Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me” (Gv 12, 32).

E noi stasera perché siamo qui? Non è forse stata una forza interiore, un anelito, un essere attirati che ci ha spinti a uscire di casa e metterci dietro la croce e il Crocifisso per venerarlo, per cantarlo, per esaltarlo, per seguirlo? *Ave, crux, spes unica!* canta la liturgia in questo giorno. Voglio riprendere alcune espressioni del meraviglioso inno che cantiamo oggi, il Vexilla regis:

*Vexilla regis prodeunt*

*Fulget crucis mysterium*

La croce è mistero di morte e di gloria. Lì c'è la morte dell'Uomo ma anche la Gloria di Dio. Vediamo, anche se non comprendiamo, combinati insieme, il dolore e la gioia, la sconfitta e la vittoria. Dolore e sconfitta perché è appeso un Uomo; gioia e vittoria perché è appeso Dio!

*ut nos lavaret crimine*

*manavit unda et sanguine*

La lancia ha trafitto il Suo cuore e l'acqua che ne è uscita ha lavato i nostri peccati. Gesù è morto; non solo; è morto per noi, per salvarci! Morte salvifica e gloriosa; esce dal Suo costato acqua che dà vita.

*Electa digno stipite*

*tam sancta membra tangere!*

La croce fu come un talamo su cui si sono posate le membra sante di Cristo.

*Statera facta est corporis*

*praedam tulit Tartari*

La croce è anche come una bilancia su cui noi siamo stati pesati per essere comprati a caro prezzo, a prezzo del Suo sangue!

*O crux, ave, spes unica!*

O croce mia unica speranza. Benedetto XVI nella enciclica *Spe salvi* ci ha invitati a coltivare la grande speranza, a non accontentarci delle piccole, seppur buone, speranze di ogni giorno.

Noi abbiamo una grande speranza; essa dà senso a tutta la nostra vita, perché ha un volto: è Cristo Crocifisso, *Cristo nostra speranza*: così canta anche l'inno pasquale della sequenza. Nella croce e con la croce siamo salvi dal non senso, dall'insignificanza dell'esistenza che se non fosse attirata dalla croce, si perderebbe nel vuoto.